

Jacopo Scassellati

Jacopo Scassellati, discendente di una famiglia umbra trasferitasi in Sardegna, nasce a Sassari, dove tutt'oggi risiede e lavora, nel 1989. Nipote e figlio d'arte, segue le orme del nonno Franco Scassellati e, fin da piccolo, si aggira nel suo laboratorio di ceramiche, dove manipola giocosamente argilla e colori per trasformarli in opere che palesano da subito la sua precoce abilità creativa. Giovanissimo apprende i processi di riduzione dei colori e i segreti dei lustri ceramici. Nel 2008, consegue la Maturità Classica presso il Liceo D. A. Azuni di Sassari. Durante il corso di studi partecipa a un progetto culturale volto alla conservazione e valorizzazione della lingua sarda, grazie al quale conosce lo scrittore Gavino Ledda; tra i due si instaura un rapporto di reciproca stima che condurrà ad una proficua collaborazione professionale. Scassellati prosegue poi la propria formazione presso l'Accademia di Belle Arti di Sassari, che frequenta per tre anni, continua per altri due anni a Perugia e infine conclude gli studi a Liegi, in Belgio.



Nel 2008 Vittorio Sgarbi, nel presentare la prima personale dell'artista allora diciannovenne, «*Jacopo giovin pittore*» - curata da Paolo Nardon e allestita nelle sale della prestigiosa Villa Fidelia di Spello (PG) - mostrò grande interesse e ammirato entusiasmo per l'estro di Scassellati, tanto da paragonare la sua precoce maturità tecnica e poetica a quella dei grandi Maestri Rinascimentali.

Artista poliedrico, metamorfico, in costante evoluzione, Jacopo Scassellati esprime il proprio raffinato talento attraverso opere pittoriche e scultoree capaci di indagare le inquietudini del presente attraverso temi e iconografie dal colto sapore citazionista. Nei suoi componimenti visivi, tra fendenti di luce che squarciano le tenebre, prendono corpo *eros*, *thanatos* e *ares*; i suoi frammenti materici implodono nello spazio definendo l'alfabeto di un nuovo linguaggio stilistico, un sublime contemporaneo in cui spirito e forma diventano ritmo, pura quiete e armonia.

La sua straordinaria produzione è oggi patrimonio artistico di prestigiose collezioni pubbliche e private, i suoi lavori vengono esposti in musei e gallerie nazionali e internazionali e arricchiscono i pregiati corredi sacri di Chiese e Cattedrali.



LA FERRAGNI HA PERSO LA FEDEIZI (2019)

VALTER MUSARDINI



MUSEO
DIOCESANO
ARBORENSE



JACOPO SCASSELLATI

Philocalia e lo specchio di Narciso

A cura di Anna Rita Punzo con la direzione di Silvia Oppo

Museo Diocesano Arborese

3 maggio | 28 luglio 2019



MUSEO
DIOCESANO
ARBORENSE

ORISTANO
Piazza Duomo, 1
Tel. 342 5887847

info@museodiocesanoarborese.it
museodiocesanoarborese.it
Fb Museo Diocesano Arborese

Philocalia e lo specchio di Narciso

• Anna Rita Punzo

Il termine greco *philocalia* riconduce all'idea di "amore della bellezza", intesa nel suo manifestarsi più sacro e puro di rivelazione e contemplazione di Dio; è la Bellezza che perviene al culmine della preghiera, che alimenta la vocazione di chi fa della propria vita un capolavoro di amore, relazione e condivisione, la Bellezza che si effonde nei cuori e plasma l'immagine dei santi.

La Bellezza è dunque sinonimo di santità, sua massima espressione e manifestazione, è la forza che rifugge l'egocentrismo e lo spasmodico amore di sé. Quando infatti la contemplazione della Bellezza degenera nell'esasperato inseguimento della mera apparenza estetica, l'uomo alimenta la propria alienazione e disempatia e diviene carnefice della sua stessa anima.

Il percorso espositivo definito dalle opere pittoriche e dai gruppi scultorei di Jacopo Scassellati, segue il solco tracciato da questa netta dicotomia, per dar forma a una *via pulchritudinis* in cui la *Philocalia*, intesa come personificazione di una virtuosa bellezza neoclassica che rapisce, incanta e conquista, lascia spazio a una sintetica *koinè* contemporanea, espressione dell'odierna cultura social e dell'antica concezione narcisistica del culto di sé. Il mito di «Colui che si riflette», di quel «Narciso convertito in fiore» in cui Leon Battista Alberti indicava l'inventore della pittura, è qui evocato in virtù del suo essere paradigma della nuova società dell'immagine in cui l'autoritratto fotografico si configura come emblema nella nuova iconomania: l'esigenza di divenire e farsi immagine.



FRAMMENTI DELL'ESSERE (2015)



NOTRE-DAME (2019)



MADONNA CON BAMBINO (2018)

La nevrotica necessità di riversare e condividere nel web oggetti e soggetti estetici rielaborati da ingannevoli filtri, nell'illusorio tentativo di ridurre il divario tra idealizzazione e percezione, conduce l'artista ad avvolgere le proprie opere in sottili veli plastici che, similmente, modificano la percezione del soggetto raffigurato. La patina celandi, protegge, amplifica il divario tra ciò che è e ciò che appare, ma al contempo è il medium che appaga il bulimico fabbisogno di comunicare attraverso estenuanti serie di termini e neologismi social. Con *Philocalia e lo specchio di Narciso* la riflessione artistica di Jacopo Scassellati evolve, conquista una nuova, armonica e inaspettata dialettica pop e street capace di ridefinire i tratti dei suoi contemporanei angeli ribelli.



SAN MICHELE (2015)